

Riscoperte anti-crisi Attraverso internet e social network esplode la moda delle fontanelle

Quell'amico da marciapiede che ti dà sempre conforto

Vedovelle, toret, nasoni: ogni città le chiama in modo diverso. Tutte insieme costituiscono un **tesoro da strada**, ricco di storia. Che garantisce, quasi a ogni angolo, acqua di qualità e gratis

di **Gianfranco Raffaelli**

«**L**amia si chiama Gep, da quando ero bambino». «Anni '80. Giovani universitari. Era il ritrovo del gruppo». Loro ci sono. Da sempre. Magari un po' malconce. Sepolte tra doppie file e cassonetti. A Milano le chiamano "vedovelle", per il loro pianto eterno, o "draghi verdi"; a Torino "to-ret" – e da ottobre la gente manda loro messaggi, ringraziamenti, scampoli di diario attraverso il sito [ilovetoret](http://ilovetoret.it) –, a Roma città, dove ne hanno contate finora 1.830, sono i "nasoni", in Nordamerica i "bubblers" o "tap water", e pare stiano tornando. Le fontanelle dell'acqua pubblica fanno notizia a fine 2012. Tanto che Parigi, che ne ha fatto un'arte, con le fontane di Charles-Auguste Lebourg, finanziate dal mecenate Richard Wallace, sta dedicando loro una mostra al Pavillon de l'eau: stampe, video, mappe, e poi fontanelle antiche romane, artistiche, di design. E un *parcour de l'eau* guidato sui pattini e a piedi in giro per la città.

Loro, indifferenti ai riflettori, continuano a spruzzare perenni, amiche dei bambini e dei nottambuli astemi, dei ciclisti e dei cani. Nei parchi, giardini, tra i banchi dei mercati, nelle piazze nobili e quelle di periferia. E sulle strade impalpabili del web.

«Il progetto "Liberi di bere" c'è dal 2009», spiega Elisa Mastrofrancesco, mente di Fontanelle.org, «anche a sostegno del referendum sulla privatizzazione dell'acqua e come forma di attivismo ambientalista. Un gruppo di giovani volontari che andava in giro in motorino a censire le fontanelle di Roma e Milano. Ma mai come negli ultimi tempi si è visto un fiorire di iniziative, adesioni, attenzione. Il fatto è che in questo momento di incertezza – economica e sociale – la fontanella incarna una serie di valori improvvisamente forti e sentiti. Sobrietà, essenzialità, ecologia, risparmio, trasparenza...». È chiaro, chi beve al rubinetto elimina la plastica delle bottigliette, taglia la CO₂ generata dalla loro produzione e dal trasporto

da qualche fonte alpina alla moda (cos'è più a chilometro zero dell'acquedotto comunale?). E ancora, ogni sorso è una Coca-Cola in meno, e se incontri la fontanella, vuol dire che stai facendo anche un minimo di moto, risparmiando in benzina, in CO₂ e sull'abbonamento alla palestra per dimagrire. E se servono spunti per la passeggiata, ilovetoret propone il tour del Baloon (mercato torinese mensile del bric à brac) diviso in tappe di rifornimento alla fontana, e il giro delle fontanelle milanesi è da tempo una classica del Geocaching (caccia al tesoro urbana col Gps). Ma c'è di più. Chiamiamola suggestione anticrisi. La piccola goduria di un consumo a refill illimitato, accessibile ogni giorno e ogni ora, senza scioperi, aliquote occulte, sforamenti mensili. Segno concreto del patto fra cittadino e cosa pubblica. Quasi provocatorio di questi tempi. «Mi ci fermo a bere anche se non ho sete. Per principio!», messaggia un supporter di ilovetoret. «Si va al bar del Comune», si dice a Milano, «a bere l'acqua del sindaco».

«A BOIRE, A VOIR», MOSTRA AL PAVILLON DE L'EAU

Anche Parigi riscopre il suo patrimonio



Resta aperta fino al 2 marzo 2013 al Pavillon de l'Eau la mostra «À boire, à voir. À la découverte des fontaines parisiennes». Un percorso storico sulle fontanelle della capitale francese, dall'epoca romana a oggi. Ingresso libero (info. tel. 01 42 24 54 02 / pavillondeleau@eaudeparis.fr).



Quasi 15.000 sono già "censite"

Esempi di fontanelle, in giro per l'Italia. Da sinistra, in senso anti-orario, una "vedovella" del Comune di Milano, la fontana delle 99 cannelle all'Aquila, riaperta il 16 dicembre 2010 dopo il devastante terremoto, un "nasone" del Comune di Roma a Piazza Mastai e un toret torinese a Monte dei Cappuccini. In Italia sono state censite finora oltre 14mila fontanelle, ma potrebbero essere molte di più.



no», spiegano ancora da Liberi di bere. «Le nostre reti idriche, tutte dell'Ottocento, le hanno messe su "nodi" delle tubature sottostanti, e servono anche a dare uno sfogo e tenere in circolo l'acqua, per evitare depositi e zone d'acqua stagnante». Ad analoga domanda, il Comune di Milano risponde che, passata dalle fontanelle, l'acqua è filtrata e usata nelle campagne dell'Hinterland. **A tutto ciò Torino ha aggiunto un ultimo elemento. Sentimental-memoriale. «Nel 2009 ci dissero che le fontanelle con la testa di toro tipiche torinesi sarebbero state sostituite da colonnine in pietra», racconta Mauro Allietta, guru digitale di ilovetoret. «Sarebbero state fontanelle più moderne e, pare, più economiche a livello di manutenzione. Sì, ma il legame storico? L'identità della città? Abbiamo deciso di creare uno strumento per mostrare l'attaccamento dei locali alle loro fontanelle». Eccolo qua. Sul sito puoi scegliere la tua fontanella dall'apposita mappa interattiva. Puoi votarla, dedicargli un post, una foto, e soprattutto puoi adottarla, ottenendo un certificato di sponsor del tuo torello, con una spilla e un adesivo. Una stravaganza? No, siamo già quasi a 700 adesioni. «E viene fuori un mondo di ricordi, impressioni, la scoperta che quei getti d'acqua sono ancora posti di ritrovo come nei villaggi di tanto tempo fa. Stiamo anche lavorando al merchandising "con le corna", vorremmo fare un concorso e un libro con le foto di chi adotta, creare insieme al Comune e alla Società Metropolitana Acque Torino una task force per restaurare le fontanelle. Poi arriverà il souvenir in ceramica delle artigiane del Cortile del Maglio, con sopra il codice numerico che identifica con una targhetta ogni toret». Del resto un "toret" umanizzato virtuale è già da tempo la guida-mascotte della nuova app di Turismo Torino. Riappropriazione di un bene primario. Riconquista dei (pochi) spazi ancora per tutti in città.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

po plebeo», segnaliamo la campagna "Imbrocciamola!" di *Altraeconomia*, che sta rendendo trendy, grazie a un apposito marchio, i locali minerale-free che servono solo acqua di rubinetto. Bollando al contempo come uncool chi non lo fa.

Quanti segnali da una colonnina di ghisa! Ma aggiungiamo un ingrediente. «L'orgoglio nazionale», prosegue Elisa. «C'erano fontanelle in tutta Europa a metà Ottocento. Poi, in molti casi, sono state smantellate. Provate a cercare una fontana a Londra o a Madrid fuori dal centro. In Italia invece la rete tiene. Nelle città ma anche nei paesini, nelle campagne. Finora ne abbiamo censite oltre 14mila, ma pensiamo ce ne siano almeno 22mila. Lavoro complesso. Spesso non ci sono dati. Nelle campagne bisogna cercare il vecchio fontaniere. In città girare strada per strada; per fortuna ci hanno aiutato le macchinine della *streetview* di Google». Mappare è la grande sfida dei fan delle fontanelle. L'ultima arrivata su fontanelle.org è la mappa delle fontanelle di Rovereto. Prima quella, faticosissima, dei Castelli Romani. «Abbiamo scoperto perfino che un paio di fontane qualcuno se le dev'essere

portate a casa!». Per la cronaca, è possibile anche questo. Legalmente. Su portali di impiantistica idraulica come oppo.it si trovano "draghi" meneghini da 596 euro "full optional". Funzionanti e certificati. **A Torino se ne vedono di originali nei giardini di certe ville della collina (e una pare sia finita in Canada, voluta da una comunità di expat piemontesi).**

Liberi di bere ha messo intanto online la mappa dei pubblici rubinetti di un centinaio di città. Da Latina a Helsinki, da Città del Capo a Zuco, Trentino (1 fontana). Pare sia buonissima l'acqua di strada di New York, tanto che c'è chi la imbottiglia e la vende agli angoli delle vie. Il movimento We Tap sta censendo tutti i "punti di raccolta" per la Grande Mela e il resto del Nordamerica. E li incasella per qualità. Ci sono, ovviamente, le app dedicate a escursionisti e ciclisti urbani come Acqua gratis, per iPhone, o H2O, per Android. Anche a tema, come il *water finder* "I nasoni di Roma".

Un dubbio. Ma le fontanelle sempre gocciolanti non sprecano? Non c'è periodicamente il consigliere d'opposizione che propone di mettere il rubinetto? «In realtà di solito

QUANTE SONO? LE CIFRE DI UN PRIMATO TRICOLORE	
Italia Roma	Mondo Bilbao
1.830	85
480 Milano	76 Parigi
426 Torino	52 Vancouver

